

Since the foundation of the diocese of Sorrento which was around the middle of the 5th century the archbishop's palace, is located in the centre of the city; connected to the seminar and the Cathedral, from medieval times till today, it forms a big Ecclesiastical insulae, collocated in the urban space near the the middle age roman wall, then viceregal, the major hub (via Sersale) and the first decuman (Via Pietà).

The building dates back to the second half of the 16th century and it faces the Cathedral it occupies the first floor of what remains of the original entrance hall of the medieval cathedral. On June 1558 the ancient archbishop's residence was destroyed by the ransack of the Turkish and reconstructed in the present form by the archbishop Giulio Pavesi (1558-1571) with his own money.



At the begining of the 800's the episcopate was restored and expanded by the archbishop Vincenzo Calà (1805-1817), the big salon where all the paintings of the bishops coat of arms was divided in two environments one of these was converted into the new Chapel palace.

Today's appearance is the result of restructuring that was done in the 1950's by the archbishop Carlo Serena (1945-1972) and his coat of arms is still these days in the centre of the salon on the floor. The palace is composed of several salons that all go through a long lodge, which the most important is the salon of representation, anteroom to the domestic chapel and the beautiful murals salon or San Tommaso salon situated in the southern part which overlooks through four huge windows onto a citrus garden.

It is decorated with objects and artworks collected and donated over the centuries, that constitute part of the historical and artistic heritage of the diocese.

Until 2000 it was used and inhabited as the residence of the diocesan bishop.



Arcidiocesi di Sorrento
Castellammare di Stabia



dal 1 agosto
2017

INFO

INDIRIZZO:

VIA SANTA MARIA DELLA PIETÀ, 46
80067 - SORRENTO (NA)

ORARI DI APERTURA:

09:30-13:30 16:30- 20:30 CHIUSO IL LUNEDÌ
WWW.DIOCESISORRENTOCMARE.IT/BENICULTURALI



P
EPISCOPIO
R
APERTE
E



L'iniziativa di aprire al pubblico parte dell'appartamento storico del vescovo, nasce dalla volontà della Curia di mettere a conoscenza, e rendere fruibile, parte del patrimonio storico-artistico in esso conservato, in previsione di una prossima destinazione a Museo Diocesano.

Il palazzo arcivescovile, sin dalla fondazione della Diocesi di Sorrento, avvenuta approssimativamente intorno alla metà del V secolo, sorge nel centro storico della città; unito al complesso del Seminario e alla chiesa Cattedrale, in continuità dal Medioevo a oggi, forma una grande insula ecclesiastica, inserita nello spazio urbano a ridosso della cinta muraria meridionale della fortificazione romana, poi vicereale, il cardine maggiore (via Sersale) e il primo decumano minore sud (via Pietà).

L'attuale struttura del palazzo risale alla seconda metà del XVI secolo; è fronteggiato dalla Cattedrale e occupa parte del primo piano di ciò che resta del quadriportico che fungeva da atrio al Duomo medievale, sul lato orientale adiacente al campanile romano.

L'antica dimora arcivescovile andò in gran parte distrutta dal saccheggio portato alla città dai turchi nel giugno 1558 e fu riedificata nelle forme attuali dall'arcivescovo



Giulio Pavesi (1558-1571) con il proprio contributo economico, insediatosi sulla cattedra sorrentina a un mese dal tragico evento.

Agli inizi dell'Ottocento, sotto l'episcopato dell'arcivescovo Vincenzo Calà (1805-1817), l'edificio fu restaurato e ampliato: il grande salone nel quale erano affrescati gli stemmi dei vescovi e arcivescovi sorrentini fu diviso in due ambienti, uno dei quali accolse la nuova cappella palatina.

L'aspetto odierno è frutto della ristrutturazione agli ambienti avvenuta negli anni cinquanta da parte dell'arcivescovo Carlo Serena (1945-1972) il cui stemma campeggia al centro del pavimento del salone. Si articola in una successione di sale che si aprono su una lunga loggia continua, fulcro del quale è l'elegante salone di rappresentanza, anticamera alla cappella domestica e lo splendido salone degli affreschi o Sala San Tommaso, che occupa l'ala meridionale, aperta sul giardino di agrumi attraverso quattro grandi finestre.

E' arredato con oggetti e opere d'arte donate e raccolte nei secoli, che costituiscono parte del patrimonio storico artistico della Diocesi.

E' stato utilizzato e abitato fino al 2000 come residenza del vescovo diocesano.

